ANNO XIX. Mercoledì, 27 Giugno 1866. N. 176.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia, ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio

Ciascun foglio centesimi 5 in Firenze, centesimi 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19: nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, num. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.* Finck-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 4, Cecil street, strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato centesimi 10.

Firenze, 26 giugno

Faccia ciascuno il suo dovere; è questo un voto, un consiglio, una necessità suprema in questi momenti. Ora, più che mai importa che ognuno abbia l'impero di sè, non solo per dominare i proprii sentimenti e non lasciarsene travolgere ad inconsulte ed esagerate manifestazioni; ma anche per sorvegliare gli altri. È necessario che chi ha il maltalento di volere agitare le popolazioni con notizie false, siano liete o tristi poco importa, perchè le une e le altre fanno ugualmente male dal momento che provocano delle commozioni fugaci e mutevoli, è necessario, diciamo, che trovi nell'attitudine riguardosa dei più un salutare avvertimento.

Il fatto di ieri mostra che se ne ha bisogno. Dicono che siano stati arrestati gli autori della falsa notizia la quale trasse ad inconsulto entusiasmo una parte della città e noi lo desideriamo, perchè forse si saprà quale fosse il segreto intendimento di così turpe inganno. Ma se tutta la cittadinanza facesse il suo dovere non avrebbe potuto riuscire nemmeno ad un principio di effetto.

Non indaghiamo per ora se fossero due mascalzoni in carrozza che spargessero pei primi la notizia della presa di Peschiera, o se fosse un cartello affisso in vicinanza alla piccola Borsa; oppure la dichiarazione di qualcuno recata dal palazzo Ferroni. Comunque fosse, la popolazione doveva opporre questo semplice ragionamento: Che autorità hanno codesti due tristi, o codesto cartello anonimo, o codesto sconosciuto del palazzo municipale per credersi informati di una notizia che nessun altro conosce?

Lasciamo da una parte l'improbabilità anzi l'impossibilità del fatto; ammesse pure le circostanze più avventurose, ma è certamente da supporsi che se una grande e strepitosa notizia volesse dal governo comunicarsi al pubblico non sceglierebbe cotali mezzi.

O il fatto è tale che non merita una straordinaria promulgazione, e la pubblicazione dei bullettini ufficiali che si fa di mano in mano che giungono i dispacci dal campo, basta; od è straordinariamente importante ed il governo ha i suoi palazzi, ha quelle forme esterne che lo fanno ben distinguere dai semplici privati e che non sarebbero trascurate per dare alla notizia il suggello della verità.

Ieri invece nessuno si curava di questo semplice sindacato. Vi erano bensì onorevoli persone che tentavano di far capire ragione e di mostrare che la notizia era troppo bella per essere probabile, che nessuna autorità si avea per confermarla, che il modo col quale era sparsa puzzava assai di complotto. Era parlare al vento. Si crede facilmente ciò che si desidera, e fuori le bandiere! E perchè? Perchè l'avea messa fuori anche il vicino e non si voleva fare da meno dagli altri.

Insistiamo su queste particolarità che ad alcuni potrebbero sembrare anche futili; ma perchè trovandoci in principio d'un periodo che dovrà avere molte alternative di gioie e di dolori, ci pare necessario premunire il popolo dai facili inganni a cui possono essere tratti da pochi che amano pescare nel torbido ed accrescere le difficoltà della presente situazione.

Ogni qualvolta sentono posta in giro una qualche notizia che nessun bullettino ufficiale abbia dato, dimandino un po' a chi gliela spaccia donde l'abbia tratta ed esaminino se mai sia persona la quale si possa supporre in relazione diretta col quartier generale e coi ministri per saperne di più di quello che tutti gli altri sanno.

Nè il paese dubiti che il Governo voglia tenere celato nulla che di triste o di fortunato possa accadere. Nol potrebbe volendolo, ma non lo vuole di certo, e ne siano prova le prime comunicazioni fatte, alle quali si può ben dire nessun velo pietoso si cercò di mettere.

Abbiamo tentato di occupare quelle stesse posizioni che l'esercito subalpino occupava nel 1848; ma la sproporzione fra la difesa di allora e quella d'adesso dimostra quanto l'Austria abbia imparato da quella campagna. È bensì vero che anche le nostre forze sono assai superiori a quelle che allora mettevamo in campo; ma allora il maresciallo Radetzky si era ritratto nel quadrilatero con soli 28m. uomini e non aveva quelle alture guernite di tutte le fortificazioni che il genio della guerra vi ha saputo accumulare.

Fu un tentativo non riuscito, ma che pose in evidenza la solidità ed il valore delle nostre schiere. È un tentativo che fece provare a quattro o cinque nostre divisioni delle perdite amare ma che lascia intatto l'esercito e lo lascia ammaestrato dall'esperienza.

Affacciamoci adunque la situazione qual'è, con tutti i suoi vantaggi. Disponiamoci ad essere perseveranti nei sacrificii, a non lasciarci sgomentare dagli inciampi che pur troppo incontreremo frequenti sul cammino, a non perderci mai d'animo qualunque sia la disdetta momentanea che possa toccarci. Del resultato finale noi non dubitiamo punto; ma per raggiungerlo è necessario guardarsi da quegli eccitamenti fittizii di una gioia insensata che hanno per inevitabili successori gli scoramenti del disinganno.

I nostri soldati fanno il loro dovere a fronte del nemico, facciamo il nostro dinnanzi al paese ed all'Europa. Il Governo abbia gli occhi aperti sulle mene della reazione; ma il pubblico abbia l'avvedutezza almeno di sventarne le trame più grossolane, quali sono quelle di cui ieri abbiamo avuto un saggio.

Il ministro dell'interno ha indirizzata la seguente circolare ai prefetti del Regno:

Firenze, 24 giugno 1866.

Ill.mo Signore,

Non è bisogno d'insistere presso la S. V. sulla gravità del momento nel quale versa la Patria, e di richiamare la sua attenzione sulla necessità che l'azione governativa sia ora più che mai vigile, sollecita, operativa e benefica.

Mentre il Re cimenta la vita per la terza volta e con magnanimo ardimento si accinge a compiere la gloriosa impresa dell'integramento della Nazione, e combattono al suo fianco, degni di lui, i suoi Figli; e la parte più valida dei cittadini si aduna nelle file dell'Esercito e in quelle dei Volontari; in noi cresce il debito di raddoppiare ogni sforzo perchè la sicurezza pubblica non sia turbata, l'autorità delle leggi rimanga inviolata, e il paese ordinato, tranquillo, sicuro di sè, cooperi col suo ordine, colla sua tranquillità e con la sua sicurezza al buon esito della guerra che combattiamo.

Il paese ha dato sin qui troppo splendide prove della sua abnegazione e del suo patriottismo perchè sia da dubitare di lui. Si tratta dunque soltanto di mantenerlo nelle sue buone disposizioni, di renderle fruttuose, d'impedire che siano turbate o pervertite.

La guerra nazionale avrà quei risultamenti che sono secondo la giustizia e il nostro buon diritto; nessuno ne dubita. Nondimeno alterna e mutabile è spesso la sorte delle armi, ed è mestieri che le popolazioni siano disposte a sostenere fortemente l'annunzio dei buoni come dei tristi successi; siano temperate a non inebriarsi troppo delle vittorie, come a non troppo sgomentarsi dei disastri: imitino il serio entusiasmo con che i coscritti e i volontari sono corsi sotto le bandiere; siano pronte a tutto osare, a tutto sacrificare perchè la causa nazionale trionfi.

Ella, signor Prefetto, farà intendere che lo spirito delle popolazioni molto potrà sullo spirito dei combattenti, i quali tanto più alacremente affronteranno i rischi delle battaglie quanto più saranno sicuri che il paese li segue con amore e con fede nella loro impresa.

Conferiranno a questo intento tutte quelle dimostrazioni di premura e di affetto verso i combattenti per la patria, che la Nazione ha già fin qui con lodevole gara iniziato: premii ai più valorosi; pensioni ai mutilati ed invalidi, alle vedove e agli orfani dei morti in guerra; sussidi alle famiglie dei contingenti; soccorsi e assistenza di ogni maniera ai feriti.

Queste dimostrazioni Ella avrà da promuovere, da incoraggiare, da favorire in ogni modo.

Bene è da aspettarsi che delle incertezze e delle vicende meno liete della guerra profittino i nemici dell'unità nazionale per rinnovare i vani conati di metterne a repentaglio le sorti.

Su questi Ella, signor Prefetto, adoprerà la più diligente vigilanza ed eserciterà con tutto il rigore i diritti che la legge le concede.

Per tutta la durata della guerra il Parlamento ha dato al Governo facoltà straordinarie al fine di prevenire i sacrileghi attentati che insidie straniere o domestica pravità potessero macchinare a danno della Patria.

Ella conosce le mie dichiarazioni al Parlamento su questo proposito. Io, per indole, non amo l'arbitrio: amo la libertà e in lei ho fede; ma amo l'Italia sopra ogni cosa, e voglio che l'Italia ad ogni costo si salvi e si compia.

La fiducia del Re che mi chiamò a presiedere i suoi Consigli, e mi diede a reggere le cose dell'interno in questi momenti gravissimi, mi impone come obbligo d'ufficio quello che i miei sentimenti mi avrebbero in ogni modo inspirato.

Io intendo pertanto che delle facoltà concesse dal Parlamento le autorità politiche si valgano con sobrietà e con moderazione, e solo dopo accurati e sicuri accertamenti; ma intendo ad un tempo che se ne valgano sempre risolutamente quando la sicurezza dello Stato il richiegga.

Gioverà talvolta ammonire quelli che possono col loro contegno turbare la quiete e la sicurezza pubblica, ed esortarli a sottrarsi, mutando luogo, alle conseguenze della loro insania; ma dove persistano e non diano di sè certe guarentigie, le disposizioni della legge si dovranno applicare prudentemente, ma inesorabilmente. La sicurezza medesima di questi sciagurati ne farà talvolta una necessità. L'immensa maggioranza delle popolazioni irritata dall'offesa permanente che da costoro si reca alla sua religione per l'Italia, potrebbe in certi casi irrompere ad improvvisi trascorsi, che il Governo deve con ogni cura impedire e prevenire per suo dovere e pel decoro del paese medesimo.

D'altra parte, nelle forme saviamente stabilite dal mio predecessore per l'applicazione della legge, furono poste sufficienti garanzie perchè il pericolo dell'abuso e dell'eccesso sia tolto.

Nel conciliare le ragioni della sicurezza e dell'ordine pubblico con quelle della libertà, ella avrà certo da superare difficili prove, ma il consenso e la cooperazione dei buoni cittadini gioveranno a rendergliele meno ardue.

Appoggiandosi su questo consenso, valendosi di questa cooperazione, Ella curerà per altro che l'azione governativa rimanga libera e intera nelle sue mani, come intera e inscindibile le deve rimanere la responsabilità degli atti risguardanti l'amministrazione della cosa pubblica.

Per quanto però le preoccupazioni siano gravi e la commozione degli animi possa essere in questi tempi permanente e profonda, non sono da trascurarsi tutti gli altri doveri dell'ufficio che Ella esercita.

Durano in ogni tempo le necessità di una vigile ed operosa amministrazione; durano le necessità di promuovere e di tutelare gli interessi dei comuni e delle provincie; dura la necessità di ascoltare e di esaudire i giusti reclami dei cittadini.

Ella non vorrà per nessuna ragione e per nessuna vicenda trascurare questi doveri; perchè le popolazioni fidando sicure in lei, sentano di avere nel Governo un tutore amoroso, e vadano incontro con animo più sereno e sicuro alle sorti che le attendono.

Io dal canto mio mi accingo più deliberatamente a compiere il mio ufficio, non dubitando di non trovare in lei quella conformità di intenti, quella unanimità di propositi che è indispensabile al concetto governativo perchè si diffonda e si estrinsechi con tutta la sua efficacia pel decoro e pel bene della Nazione.

Il Ministro
RICASOLI.

CORRISPONDENZE ITALIANE

GALLARATE, *24 giugno*. — Il 5° reggimento de' volontari oggi alle sei antimeridiane lasciava il paese che per tanti giorni ne lo avea ospitato, l'avea anzi veduto a formarsi, ne avea veduti i più rapidi progressi da esso fatti nella disciplina e nella pratica del servizio militare.

Dove si dirigeva?... no 'l so.... Erano un bel numero di giovani animosi, quasi tutti equipaggiati ed armati.

Li accompagnava i voti d'una plaudente popolazione accorsa al luogo della loro partenza onde dare ancora un saluto, una stretta di mano, un bacio a quei giovani, cui era da tanto affetto legata, tuttochè i più da pochi giorni solo conoscesse.

Nelle difficili eccezionali circostanze in cui si trovava questo paese per l'arrivo di tanti giovani ora alla spicciolata, ora in grandi masse, nella necessità di tanti e sì svariati provvedimenti che il più delle volte essere doveano istantanei, era ben arduo il compito imposto alle autorità locali. Queste però se ne sdebitarono tutte, nella parte che rispettivamente ne le riguardava, nel miglior modo, non risparmiando cure e fatiche, gareggiando in premura ed attività onde tutto avesse a procedere colla necessaria sollecitudine e regolarità.

INDIRIZZO DELLA CITTÀ DI NAPOLI AL RE

Dai giornali di Napoli del 23 corrente riproduciamo il testo del seguente indirizzo:

A S. M. VITTORIO EMANUELE II RE D'ITALIA

Sire,

Nell'impugnare per la quinta volta la spada in difesa dell'indipendenza italiana, la M. V. confida nel senno de' popoli e nell'opera della Guardia nazionale per mantenere la tranquillità nei paesi sguerniti delle truppe che debbono seguire la M. V. sui campi della guerra.

Posto alla testa della più popolosa città d'Italia son lieto di poter esprimere in nome de' cittadini tutti, e particolarmente della civica rappresentanza, che me ne dava speciale incarico, i sentimenti di ammirazione e di gratitudine per la M. V., che espone ancora una volta la vita sua e quella de'suoi augusti figliuoli pel bene comune; e il desiderio vivissimo ch'è in tutti perchè niuna spiacevole notizia possa venire di qui a turbar l'animo della M. V.

La città di Napoli, o Sire, non verrà meno a se stessa, e confermerà con la sua condotta il plebiscito che a voti quasi unanimi pronunziava nel 1860, quando chiedeva riunirsi al resto d'Italia sotto lo scettro di Vittorio Emanuele.

Nè la guardia nazionale di Napoli mancherà al suo debito. Essa che nel 1860 mantenne sola questa città; che non si risparmiò mai per tutelare la pace e il benessere dei cittadini; che corse volonterosa all'urna a dare il suo voto pel Re eletto, conosce bene qual'è ora il suo mandato: e se non può dividere i pericoli della guerra co' bravi soldati, è pronta per altro a dare pure la sua vita ove altri tentasse di toglierci dallo stato in cui siamo per rimenarci nella barbarie.

Essa rammenterà la benevolenza che la M. V. le ha sempre dimostrato, e non dimenticherà che il Parlamento la dichiarava benemerita dell'Italia. E quando un giorno, compiuta la liberazione delle provincie italiane, la M. V. onorerà di sua presenza queste contrade, sarà lietissima se potrà udire dalla bocca del primo soldato dell'indipendenza italiana che ha ben corrisposto alla fiducia in essa riposta.

I cuori di ventisette milioni seguono la M. V. sui campi della guerra, e fanno voti al cielo per la gloria e l'incolumità del Monarca; fra questi la M. V. sia certa che quelli della rappresentanza comunale e della guardia nazionale di Napoli non sono nè i meno fervidi, ne i meno sinceri.

Gradisca la M. V. l'espressione della più sincera devozione.

Napoli 23 giugno 1866.

Il Sindaco — R. NOLLI.

INDIRIZZO DELLA CITTÀ DI ASCOLI-PICENO AL RE

Il Consiglio comunale d'Ascoli-Piceno, in seduta straordinaria del 21 giugno corrente, votò per acclamazione un *Indirizzo a S. M. il Re*, a seguito del *proclama di guerra* da Lui diretto agl'italiani:

« Sire!

Le solenni parole che Voi, come Re e come soldato, avete rivolto alla nazione, trovarono un'eco nel profondo del cuore dei vostri figli.

« Penetrato delle alte ragioni che Vi mossero a riprendere la gloriosa spada di Pastrengo e di S. Martino, il Consiglio comunale d'Ascoli-Piceno fa voti pel trionfo della gran causa italiana, di cui Voi foste e siete il primo sostenitore.

« Potete pur confidare pienamente nell'affetto dei Vostri popoli, orgogliosi d'avere un Re, quale Voi siete.

« La popolazione di Ascoli Vi seguirà dovunque sui campi di battaglia, colla mente e col cuore, e dalla grandezza del Vostro animo trae l'augurio d'immancabile vittoria. »

(Seguono le firme).

INSURREZIONE DI MADRID

Intorno al movimento insurrezionale di Madrid il *Lloyd Espagnol* di Barcellona del 23 pubblica il seguente dispaccio:

S. E. il capitano generale ha ricevuto oggi i seguenti telegrammi:

Il ministro della guerra ai capitani generali di distretto, comandanti generali di Ceuta e a quello della divisione di Burgos.

Alle cinque di mattina d'oggi si sollevarono in questa corte un reggimento di artiglieria a piedi e quello a cavallo, assecondati da alcuni attruppamenti di paesani.

Posti alla testa delle truppe regie, i signori marchese del Duero, duca della Torre ed io attaccammo gli insorti in tutti i punti, in cui s'erano stabiliti, e che dopo una forte resistenza si arresero a discrezione. Le truppe gareggiarono di abnegazione e coraggio. L'ordine è restituito.

Nessun capo nè ufficiale prese parte alla sollevazione delle truppe resesi a discrezione.

Lo stesso giornale ha il seguente dispaccio:

Il ministro della guerra, in un telegramma delle 3 della sera di oggi, dice al capitano generale di questo distretto quanto segue:

« La divisione di cavalleria e artiglieria di Alcalà è entrata in questa corte. Tutte le truppe della guarnigione sono piene d'entusiasmo. L'ordine è ristabilito e prese tutte le disposizioni per punire i colpevoli.

« Piena tranquillità in tutta la provincia. »

GUERRA IN GERMANIA

La *Patrie* ha ricevuto li seguenti dispacci particolari:

« *Francoforte, 23 giugno (sera).*

« L'8° corpo d'armata, qui concentrato, non sarà pronto all'azione che il 27. Ascende a 35,000 uomini, alloggiati in parte presso gli abitanti.

« Gli inglesi e francesi qui residenti hanno protestato presso i loro consoli rispettivi contro l'obbligo imposto ai sudditi della Francia e dell'Inghilterra, potenze neutrali, di alloggiare e mantenere i soldati delle truppe confederate.

« Si vedono passeggiare per la città alcuni ufficiali e soldati delle truppe austriache di rinforzo già annunziate. La testa di colonna di queste truppe è presentemente a Kelsterbach. Il contingente di Baden è decisamente posto a disposizione del principe Alessandro d'Assia.

« Sul palazzo della Dieta sventola la bandiera alemanna tricolore, nero, rosso ed oro.

« Una Commissione federale, va ad assumere il governo nei principati prussiani d'Hohenzollern, che si trovano in mezzo al Wurtemberg.

« I contingenti d'Oldenburgo e delle città anseatiche, 8,000 uomini in tutto, avranno probabilmente per destinazione Annover e Minden, per lasciare alle truppe prussiane piena libertà di andare innanzi.

« 3,000 prussiani del 7° corpo d'armata sono aspettati a Gotha. Il contingente del principato di questo nome è partito per Eisenach e si unirà, dicesi, alle truppe prussiane che impediscono la congiunzione degli annoveresi e dei bavaresi.

« Oldenburg ha conchiuso un trattato d'alleanza con la Prussia. Il municipio d'Oldenburg si è congratulato col granduca della sua presente politica. »

Scrivono da Vienna, in data del 21, allo stesso giornale:

« Si eseguisce definitivamente il gran progetto proposto dal Genio per coprire la capitale dell'impero austriaco. Esso consiste in una serie di fortificazioni che si estenderanno nella pianura di Marchfeld fino a Wagram, sovra uno spazio di circa 16 chilometri. La città si troverà per tal modo protetta da un immenso campo trincerato di facile difesa. Venne già costrutta la testa di ponte al nord presso Florisdorf sul Danubio, che per sè sola è un'opera formidabile.

« Questi provvedimenti sembrano indicare che l'Austria prevede una guerra lunga nella quale può essere costretta a far serie operazioni difensive. »

Il *Monitore prussiano* pubblica una serie di dispacci ufficiali dal teatro della guerra. La maggior parte si riferiscono a fatti già noti. Troviamo in essi che è stato fatto prigioniero anche il ministro della guerra dell'Assia-elettorale, generale Meyerfeld.

La *Gazzetta di Vienna* pubblica un secondo ordine del giorno diretto il 19 giugno, dal maresciallo Benedeck dal quartiere generale Olmütz all'esercito sassone, e concepito in questi termini:

« Il corpo d'esercito di S. M. il re di Sassonia ha posto il piede sul suolo austriaco. Salute all'illustre principe che lo comanda; salute ai bravi posti sotto ai suoi ordini.

« L'amore e la fedeltà consacrata al re ed alla sua patria hanno condotto questo corpo ad abbandonare volontariamente i suoi focolari senza snudare la spada. Onde combattere al nostro fianco per la causa del buon diritto e della indipendenza della Sassonia in Germania, esso ha fatto al sacro sentimento del dovere un penoso e doloroso sacrifizio. Ma esso può mirare con orgoglio le sue bandiere. Esse brillano del doppio splendore della fedeltà e dell'onore.

« Il sovrano, il popolo e l'esercito dell'Austria salutano i sasssoni con gioia. Siate adunque i benvenuti, bravi compagni d'armi, nel campo dell'Austria.

« Gli altri fedeli alleati si avvicinano del pari, noi andremo innanzi tutti come fratelli marciando alle pugna, affrontando la morte, gareggiando di fiducia in Dio, di perseveranza, di devozione, di coraggio e di bravura, penetrati dal nobile convincimento che vero come Dio ci protegge, usciremo vittoriosi colle nostre forze unite, da una lotta intrapresa per una giusta e sacra causa.

« BENEDECK. »

Si legge nella *Debatte* di Vienna del 21:

« Abbiamo annunziato recentemente che il Governo russo aveva confiscato, alle chiese e agli stabilimenti di beneficenza di Cracovia, i beni che possiedono nella Polonia russa. Una deputazione si è recata da Cracovia a Vienna per tentare di ottener l'intervento del Governo austriaco in questo affare. »

NOTIZIE ESTERE

***Corrispondenze particolari dell'*Opinione.**

PARIGI, 24 *giugno*. — Io mi maravigliava ultimamente in una delle mie lettere della specie d'indifferenza completa in cui si trovava il pubblico qui al cospetto dei risultati problematici della lotta fra l'Austria e la Prussia e del successo che possa ottenere l'una o l'altra di queste potenze. Credo rammentarmi altresì che vi diceva che se mai era possibile scoprire un ombra di preferenza questa era per l'Austria. Che cosa volete? Io non so perchè i parigini che sono gente di spirito si siano fatti un oggetto di repulsione nel signor di Bismarck; ma è cosa che non potrà durare. Fra la gente che ragiona vi ha già un principio di reazione: in sostanza si capisce che la causa è identica sul Po e sulla Sprec e non si può essere liberali a destra e reazionari a sinistra.

E poi, ogni riflessione fatta, tutti quelli che desiderano la pace sono pur costretti a confessare che questa non potrebbe durare colla vittoria dell'Austria. L'intervento della Francia, come lo disse la lettera dell'imperatore, si collega alla vittoria dell'Austria ed una soddisfazione data alla Prussia nel senso di una sua migliore struttura non renderebbe necessaria la guerra che tanto paventano.

Da un altro lato se l'Italia prendesse la Venezia non avrebbe più nessuna ragione nè d'inquietare l'Europa nè di trascinare la Francia in conflitti a cui non può restare estranea. Se al contrario la sorte delle armi decidesse in favore dell'Austria, sia ch'essa tendesse ad ingrandirsi in Germania, sia che mirasse a distruggere quello che si è fatto in Italia, ne sorgerebbe incontestabilmente un caso di guerra, come lo disse esplicitamente l'imperatore.

Quanto alle notizie del teatro della guerra non sappiamo gran che da ieri a questa parte, nè io pretendo di precorrere il telegrafo coll'annunziarvi cose che voi dovete sapere.

Per ciò che concerne il movimento insurrezionale della Spagna noi vediamo ancora riprodursi tutti i fatti ai quali diede luogo la scappata del generale Prim. Le notizie d'oggi sono smentite domani. Il generale Prim fu arrestato a Bajona; il generale se la svignò pel rotto della cuffia.

Ieri i telegrammi annunciavano che l'insurrezione era stata soffocata a Madrid, e che la tranquillità era stata ristabilita; ma disgraziatamente il telegrafo spagnuolo ha insegnato a diffidare di lui. Oggi non abbiamo nè dispacci, nè giornali da quel paese, ciò che prova che se è ristabilita la tranquillità, non è ugualmente forse ristabilita la circolazione.

Si preoccupano qui assai della crisi politica in Inghilterra. Si teme la dissoluzione della Camera, sebbene però a pensarvi bene se mai ciò avvenisse, il gabinetto attuale dovrebbe avere in sua mano ancora per qualche tempo la direzione delle cose.

In Inghilterra come in Francia tutte le aspirazioni sono per la pace, e così malgrado alcune voci che hanno circolato posso assicurarvi che il sentimento intimo della popolazione è favorevole ad un accordo colla Francia come l'unico modo di assicurare la pace.

A proposito del mistero con cui il generale Benedeck circonda le sue operazioni, si dice che non solo lo conserva con tutti quelli del suo seguito, ma che non volle dirne una parola nemmeno a Vienna. Se andiamo avanti di questo passo si finirà per dire che le ignora esso medesimo. Si assicura però ch'egli voglia dirigersi su Berlino tentando di tagliare in due l'esercito prussiano.

Alle ultime notizie l'esercito annoverese non era ancora riuscito a congiungersi coi bavaresi. Da Eisenack e da Mulhausen, ove si era recato, camminò nella direzione di Gotha dove si trova una forte guarnigione prussiana. Siccome gli annoveresi mancano di munizioni, così saranno costretti ad evitare qualunque incontro.

Si vanno aprendo alcuni spacci di carne di cavallo, ma il pubblico dura fatica ad avezzarsi a questo cibo.

Corrispondenza finanziaria.

PARIGI, 24 *giugno*. — La speculazione si riposa in questo momento e gode della situazione che è stata prodotta dai numerosi sconti. Quindi è che i corsi non hanno variato gran fatto nella scorsa settimana, eccetto i valori che vengono generalmente compresi sotto la denominazione di valori del Credito mobiliare. Questi valori hanno sofferto assai a cagione di voci esagerate sulle cattive condizioni del Credito mobiliare stesso.

Si dice che il Credito mobiliare non aveva abbastanza fondi disponibili per coprire i 45 milioni di *coupons* da pagarsi il 1° giugno, e il governo sarebbe venuto in suo aiuto. Le condizioni di questo aiuto, che venne dato veramente, furono molto esagerate. La verità è la seguente: Il Credito fondiario ha ricusato di dare al mobiliare la somma che gli era chiesta, sebbene il governo fosse favorevole al mobiliare. Questo rifiuto dev'essere spiegato mediante l'antagonismo che da due anni esiste fra il Credito mobiliare e il Credito fondiario. Questo antagonismo è stato creato dal signor Fould quando ordinò ai ricevitori generali di non comprare con le somme loro affidate che rendita 3 0/0, oppure obbligazioni del Credito fondiario. Or bene il Credito fondiario aveva concesso ai ricevitori generali una forte commissione di 5 franchi per azione per decidere la loro scelta, quando il signor Fould, il quale ha sempre una grande tenerezza per la rendita, essendosi di ciò accorto, ha proibito al Credito fondiario di dare una commissione di più di un 8° per 0/0. Per ciò i ricevitori generali non aveano più interesse a proteggere il Credito fondiario, il quale non ha tardato ad accorgersene. Ad onta di ciò, questo provvedimento non ha prodotto grande utilità per la rendita, di guisa che il signor Fould sino da 15 giorni fa, ha accordato ai ricevitori generali la facoltà di acquistare tutti i valori che vorranno. Ma egli non ha soppresso l'obbligo di non ricevere che un 8 di commissione sul Credito fondiario.

Il governo dinnanzi a questo rifiuto del Credito fondiario verso il Credito mobiliare, si è rivolto alla Cassa dei depositi e delle consegne per far imprestare da questa i 30 milioni che mancavano al Credito mobiliare. La Cassa ha acconsentito al prestito. Così pel momento il Credito mobiliare ha superate le difficoltà nelle quali si trovava.

Gli altri corsi si sono sostenuti bene. La speculazione si è arrestata dinanzi alle reiterate dichiarazioni della neutralità della Francia. La situazione della Banca è eccellente. L'incasso ammonta a 700 milioni. Il portafoglio ha dimuito di 10 milioni.

Le notizie di Londra sono meno buone.

Il danaro continua ad essere ricercato, e si teme dello avvenire di parecchie case bancarie. I fondi turchi hanno migliorato dappoi che si ha fiducia che la rendita verrà pagata.

I banchieri di Parigi sono oggi gli intermediari fra Vienna e Berlino.

Le ferrovie francesi non sono ribassate più di 10 a 20 franchi.

I corsi a contanti continuano ad essere più elevati che quelli a termine.

Non si ricercano i valori delle ferrovie estere, i corsi delle quali non sono quasi che nominali.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 17 corrente, con il quale il cav. avv. Tommaso Celesia di Vegliasco fu dispensato dalle funzioni di segretario generale e chiamato al disimpegno delle sue funzioni di consigliere presso il Consiglio di Stato.

2. Un R. decreto pure in data del 17 giugno, con il quale il commendatore Giuseppe Alasia fu dispensato dietro sua domanda dalle funzioni di segretario generale presso il Ministero dell'interno e chiamato a disimpegnare le sue funzioni di segretario generale presso il Consiglio di Stato.

3. La notizia che in udienza del 24 giugno corrente S. A. R. il luogotenente generale del Re ha nominato segretario generale presso il Ministero dell'interno il cav. Celestino Bianchi.

4. La nomina di uffiziali nei battaglioni di guardia nazionale mobile

5. Una serie di promozioni nell'arma di artiglieria.

6. Nomine e disposizioni nel personale sanitario militare.

7. Un R. decreto del 24 giugno con il quale Plutino cav. Agostino e Sprovieri Vincenzo sono nominati colonnelli ispettori dei battaglioni di Guardia nazionale mobilizzata nelle provincie napoletane, senza alcuna competenza, per avervi volontariamente rinunciato, e sono posti a disposizione del comando generale del dipartimento militare di Napoli.

8. Disposizioni nel personale contabile di artiglieria.

9. Nomine di uffiziali nei corpi volontari italiani, fra la quali notiamo la seguente:

Bovi Paolo, luogotenente colonnello del treno in aspettativa, nominato luogotenente colonnello ed addetto al quartier generale del generale Garibaldi.

CRONACA DI FIRENZE

Ieri, 25 giugno, S. A. R. il principe Eugenio di Savoia-Carignano, ha ricevuto il Corpo Diplomatico dalle ore 3 alle 5 pomeridiane.

Il sindaco di Firenze ha pubblicato il seguente proclama:

CITTADINI

Ieri Firenze, ansiosa di avere notizie, si commosse all'annunzio di fatti che non erano veri, e che furono forse diffusi ad arte da chi voleva spargere elementi di agitazione.

Cittadini! il Governo confida in voi, nel vostro senno, nel vostro patriottismo. Esso perciò è risoluto a non tacere mai notizia alcuna, sia buona, sia cattiva. Siate dunque sicuri che ogni annunzio importante se non viene dal Governo, è falso, e inventato forse con fini non buoni.

Abbiamo dunque fede nel Governo italiano, e con sicurezza e tranquillità aspettiamo gli eventi che si preparano. Mantenendo rigorosamente l'ordine interno in questi gravi momenti, noi daremo una nuova prova della nostra devozione alla causa nazionale.

Dal palazzo comunale di Firenze,
li 26 giugno 1866.

Il sindaco
L. G. DE CAMBRAY DIGNY.

Un giovanetto per nome Stefano Caselli, bagnandosi l'altro ieri nel fiume Sieve, vi rimaneva miseramente annegato.

Dalle guardie di pubblica sicurezza furono arrestati 9 individui sospetti di furti ed alcuni oziosi privi di noti mezzi di sussistenza.

SOCIETÀ FILARMONICA DI FIRENZE

Questa sera, 27 giugno, a ore 8 1/2, avendo luogo nel locale della Società un trattenimento con recita di commedie francesi a benefizio dei feriti per la guerra attuale, i *Soci ordinari* potranno liberamente intervenirvi, essendo stato ad essi riservato dalla Giunta il diritto del passo personale.

Atti di morte denunziati il giorno 25 giugno 1866.

Nesti Teodora vedova Dori, d'anni 60 — Salvestrini Maria, id. 19 — Ricci Archimede, id. 20 — Braschi Adele, id. 48 — Capannelli Giovanni, id. 48 — Belli Leopoldo, id. 43 — Collini Santi, id. 32 — Naretti Maria nei Pecorai, id. 50 — Nistri Clorinda nei Rugi, id. 30 — Bossi Giovanna nei Bacci, id. 66 — Simoni Raffaello, id. 38 — Baccani Carolina, id. 47 — Draghi Costantino, id. 21 — Toni Giuseppe, id. 62 — Bonali Adelaide nei Ciampi, id. 42.

Più 5 bambini che non avevano ancora 2 anni.

Gli atti di nascita denunziati nel dì 25 giugno furono 27, cioè, 14 maschi e 13 femmine.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Arresto. — L'altra mattina, scrive la *Perseveranza* del 26, è stato arrestato il prete don Carlo Bacciagaluppi, noto in Milano pei suoi sentimenti antiliberali.

Vittime dell'imprudenza. — Il *Pungolo* di Milano del 25 scrive, che i volontari provenienti da Bari e Barletta raccontarono come fra Bari ed Ancona rimanessero morti quattro dei loro compagni, che, in onta ai consigli ricevuti all'atto della partenza, si erano avventurati a salire sulle tettoie dei vagoni, mentre questi attraversavano una galleria. Oltre ai morti si hanno a deplorare parecchi feriti.

Sviamento di treno. — Nella mattinata di ieri, scrive il *Corriere Mercantile* del 25, presso la stazione della strada ferrata di Sampierdarena, dalla parte di Genova, al punto dello sviamento, per un errore di tempo la macchina di un convoglio di merce vuoto continuò la sua via, mentre i vagoni seguenti prendevano un'altra rotaia: vi fu quindi contrasto e rottura delle catene tra la macchina che si mantenne sulla linea e i vagoni, che presero la direzione del parapetto, lo ruppero, e tre di essi si gettarono sulla sottoposta strada, rimanendone uno appeso: la poca velocità del convoglio impedì maggiori danni. Sebbene da quel punto vi traversi sotto un'arcata, una strada assai frequentata, in quel momento non vi era altri che una donna, la quale, veduto il tentennare dei vagoni, si ritrasse addietro a tempo abbastanza per isfuggirne con un poco di paura.

Un falsario. — Leggiamo nel *Telegrafo* di Palermo in data del 23, che in quella città fu arrestato certo N. P., usuraio perchè colto in flagranti nell'atto che stava per scambiare la carta-moneta che egli medesimo aveva stampato. Ci si assicura che essendosi fatta perquisizione nella di lui casa, gli si rinvennero i torchi e gli altri materiali necessari all'oggetto.

Che cos'è un miliardo. — Il *Nord* di Brusselle scrive:

Quando noi, figli del 1866, udiamo nominare un miliardo, gli è come se si parlasse di 20 franchi. « Un miliardo! gridava invece nel 1825 il generale Foy, quando trattavasi dell'indennità per gli emigrati. Ma sapete voi, o signori, che dalla morte di Gesù Cristo a questa parte non è ancor scorso un miliardo di minuti? » Infatti, l'anno è di 365 giorni, 5 ore e 48 minuti, uguali a minuti 525,948; dunque, a tutto l'anno 1825, dalla morte di Gesù Cristo non erano passati che 959,855,100 minuti.

Andiamo avanti. Chi, in 80 anni, spendesse un franco al minuto, spenderebbe 60 franchi all'ora, e non giungerebbe a sborsare che 43,375,840 franchi.

Chi possedesse nascendo il patrimonio di un miliardo, lasciando inattivo il suo capitale, potrebbe spendere un luigi al minuto, 1200 franchi all'ora, 28,800 franchi al giorno, 518,960 franchi all'anno, e lascierebbe tuttavia a'propri eredi, morendo di 80 anni, la miseria di 154,483,200 franchi.

La Francia conta 40 milioni di abitanti, compresa la popolazione avventizia, ed egli potrebbe un bel giorno, se glie ne venisse il ticchio, regalare a ciascun abitante del secondo impero una mancia di 25 franchi; ma siccome questa prodigalità lo manderebbe sul lastrico, potrebbe pur sempre, restringendo il suo dono a 20 franchi, riservarsi 200 milioni di capitale, vale a dire al 5 0/0 10 milioni di rendita.

Commercio dell'Australia. — Molto prospero è il commercio delle colonie inglesi nell'Australia. Il valore delle asportazioni della provincia di Vittoria, pel Regno Unito, salì nel 1865 a 4 milioni e 399,000 sterlini, mentre non era stato nel 1864 che 4,043,813 e nel 1864 2,681,239. Non si hanno ancora dei particolari sull'anno scorso, ma nel 1864 la lana entrava in quelle merci per per 3,630,444 sterlini. Il resto era composto di rame, minerale di antimonio e stagno, pelli, segò e olio di balena. In quelle cifre non è compreso l'oro. Le merci e derrate alimentari di origine britannica importate a Vittorie salirono nel 1865 a 5,740,524 sterlini, nel 1864 a 5,316,844 e nel 1863 a 4,802,741. Gli oggetti principali che trovano spacio nella colonia sono le vestimenta, la carne salata, la birra, il burro, gli oggetti fabbricati in vetro, ferro, cuoio, cotone, lino e lana, i cappelli, gli utensili domestici, le macchine e la carta.

VARIETÀ

BIBLIOGRAFIA

L'ITALIE ET SON ARMÉE *en 1865, par le comte Du Verger de Saint Thomas, chef d'escadron aux chasseurs de la garde, membre agrégé de l'Académie impériale de Savoie, ancien député.*

Lo *Spectateur militaire*, ottimo giornale francese che si occupa di cose appartenenti alla milizia ed all'arte della guerra, ha pubblicato nei successivi fascicoli dal 15 settembre 1865 al 15 giugno 1866 un importante lavoro sul nostro esercito; ed ora que' sparsi articoli furono raccolti in un volume venuto alla luce presso la tipografia Martinet di Parigi.

N'è autore il conte Du Verger de Saint-Thomas, uno di quei nobili figli dell'eroica Savoia, i quali non hanno dimenticata l'antica loro patria ed hanno seguito con occhio vigile e attento i progressi dell'Italia, ch'essi hanno validamente contribuito a costituire, combattendo le battaglie della nostra indipendenza. Il conte Du Verger de Saint-Thomas, prima di passare nelle file dell'esercito francese, fu distinto ufficiale nella cavalleria sarda; egli pertanto è in grado di ben conoscere le basi del nostro ordinamento militare e di apprezzare gli sforzi fatti dall'Italia per mettersi in grado di lottare contro i suoi nemici e per compiere da sola l'opera incominciata coll'aiuto della Francia. Come scrittore e come deputato nel Parlamento subalpino, l'autore di questi nuovi studi ha già dato prova d'acume e di solide cognizioni; il lavoro che ora annunziamo, mentre gioverà ad accrescergli stima presso le persone intelligenti di cose militari, gli assicura la riconoscenza del nostro paese, il quale non può a meno d'esser grato a tutti coloro che gli danno non dubbie prove d'affetto, facendosene caldi patrocinatori all'estero.

Gli studi pubblicati dallo *Spectateur* hanno principalmente per iscopo di dimostrare, come afferma l'autore, che la forza dell'Italia s'appoggia ad un elemento morale: *L'accordo fra la nazione, l'esercito e la dinastia.* Il lavoro è diviso in due parti. Nella prima viene esposta la situazione dell'Italia dal 1815 fino ai nostri giorni. Nella seconda si esamina la formazione e l'ordinamento dell'esercito italiano, la sua forza, la sua legislazione, la sua istruzione ed il suo spirito militare.

La prima parte è più ch'altro un riassunto di fatti; un riassunto fedele però e coscienzioso. La lunga storia dell'oppressione austrica nella penisola e degli sforzi fatti dagli italiani con a capo il Piemonte, per liberarsi dal giogo è narrata con grande chiarezza e non di rado con vivaci colori. Riguardo all'esposizione poi delle nostre forze militari e del loro ordinamento, ne va lodata l'esattezza. Si vede che il conte Du Verger de Saint-Thomas ne ha tenuto dietro continuamente allo svolgimento. L'esercito italiano, scrive l'autore, deve far le sue prove e le farà. E noi possiamo aggiungere che all'ora in cui scriviamo ha incominciato a farle e si è mostrato valoroso e fermo al fuoco. E se questa volta non abbiamo ancora potuto registrare una vittoria, le nostre armi hanno però scritta una pagina gloriosa nella storia militare del nuovo regno d'Italia.

Noi abbiamo piena fiducia nel nostro esercito, nella flotta e negli animosi volontari accorsi sotto le armi. Egli è perciò che non ci parve inopportuno di parlare oggi di questo libro che manifesta una fiducia uguale alla nostra.

E vogliamo pure dichiararci grati allo *Spectateur militaire* che ha accolto nelle sue colonne il lungo scritto del conte Du Verger de Saint-Thomas ed ha per tal modo giovato alla causa italiana. L'Italia si mostrerà degna della simpatia dell'Europa civile.

OFFERTE DI PRIVATI E DI MUNICIPII

A FAVORE

DELL'ESERCITO E DEI VOLONTARI

— Il Consiglio comunale di Calcinaia (Pisa) deliberò doversi accordare ai militi del comune tanto della truppa regolare, come volontari o guardie nazionali mobilizzate le seguenti ricompense:

Al milite che otterrà la medaglia d'oro al valor militare, lire 500 per una sola volta.

A quello che avrà meritato la medaglia d'argento al valor militare, lire 200 per una sola volta.

A chi resterà mutilato in guisa da non essere più atto al lavoro, lire 100 annue.

Alle famiglie che rimanessero prive di sostegno per la morte del loro capo che avvenisse sul campo di battaglia, lire 120 annue da pagarsi in rate mensili, e finchè il Consiglio comunale crederà esistere la reale impotenza delle famiglie medesime.

— Nella seduta del 14 corrente il Municipio di Vico Equense (Napoli) deliberava all'unanimità:

1. Che sia dato un premio di lire 1,000 ad ogni valoroso vicano, appartenente sia all'esercito, come alla marina, o al corpo dei volontari, che pianterà una bandiera su di una fortezza nemica. A colui che la conquisterà nel campo, sarà corrisposto il guiderdone di lire 500.

2. Che una gratificazione di L. 200 sarà concessa a colui che farà ritorno nel paese fregiato della medaglia pel valor militare.

3. Che una pensione annua vitalizia in lire 200 sarà largita a coloro che avranno la gloria di restar mutilati o storpi. Simile retribuzione per una sola volta sarà data ai feriti.

4. Che a tutte le famiglie che avessero la sventura di perdere un loro figlio, sarà corrisposto un sussidio in lire 250.

5. Che la Giunta municipale provvegga alla distribuzione delle economie fatte in occasione della festa nazionale a pro delle famiglie povere, le quali ritraevano dai loro figli assenti il loro maggiore sostentamento.

6. Che la presente deliberazione sia sollecitamente inviata ai Ministeri della guerra e dalla marina, con preghiera di renderla nota all'armata con apposito ordine del giorno.

— Il Municipio di Monsummano ha stanziato all'unanimità, a favore di quei comunisti che prenderanno parte alle patrie battaglie per il compimento dell'unità ed indipendenza d'Italia, sia come militari in servizio regolare, sia come volontari o come militi della guardia nazionale mobilizzata, le somme che appresso, cioè:

L. 500 a favore di quel comunista, che combattendo nelle file del prode esercito nazionale tolga una bandiera nemica.

L. 300 a favore di colui che in servizio della patria e durante la guerra consegue la medaglia d'oro al valor militare.

L. 200 per coloro che verranno fregiati della medaglia d'argento.

Finalmente una pensione vitalizia di L. 150 all'anno a favore di quei militi che per ferite e mutilazioni riportate in battaglia siano resi inabili al lavoro proficuo nei termini stabiliti dalla legge sul reclutamento militare.

— Il Consiglio municipale di Compiano (Parma), nella sua seduta del 5 corrente ha approvata la spesa di L. 500 per quelle famiglie povere del comune per aver qualche figlio al servigio militare o qualche ferito difettasse di mezzi di sussistenza; inoltre ha disposto perchè sia aperto un registro per raccogliere offerte allo stesso scopo.

— Il cav. Arienti direttore della R. Accademia di belle arti di Bologna offre lire 300 a quello fra gli studenti dell'Accademia di belle arti di Bologna, partiti per la guerra dell'indipendenza italiana, sia soldato di leva o volontario che guadagnerà pel primo la medaglia al valor militare.

— Il Municipio di Palomonte (Napoli) votava all'unanimità i seguenti premi:

1. Lire 1,000 al soldato volontario palomontese che pianterà la bandiera italiana sopra fortezza austriaca.

2. Lire 200 a quello che sarà decorato con la medaglia al valor militare.

3. Una pensione di lire 100 annuali a quello che per ferite rimanesse inabile al lavoro. Sarà devoluta alla famiglia in caso che esso cada spento sul campo di battaglia

— Nella seduta che tenne il 19 corrente, il Consiglio comunale di Sessa (Terra di Lavoro), deliberava di accordare:

1. Lire 5,000 a qualunque soldato del mandamento che primo pianterà la bandiera italiana sugli spalti nemici.

2. Lire 2,000 a chi toglierà una bandiera al nemico.

3. Lire 200 a quelli che saranno insigniti della medaglia al valor militare.

4. Lire 300 alle vedove, madri, ed orfani dei morti in battaglia.

5. Lire 200 di pensione vitalizia ai mutilati inabili.

6. Lire 425 per sussidio alle famiglie dei congedati richiamati.

I suddetti premi sono estensibili ai volontari.

NOTIZIE ULTIME

GUERRA NAZIONALE

LA BATTAGLIA DEL 24

I ragguagli della battaglia del 24 cominciano ad arrivare, ma così incompleti e poco accurati, che è prudente l'attendere delle informazioni più particolareggiate, più precise ed esatte.

Ora che la riflessione comincia a sottentrare alle profonde emozioni prodotte dai primi bollettini, si può far giusta estimazione della gravità del combattimento e de' risultati che, ove la sorte avesse secondate le armi nostre, se ne sarebbero ottenuti.

La prima domanda che da alcuni venne mossa si fu se si voleva fare una semplice ricognizione, per iscoprir le forze del nemico, nella quale l'ala sinistra dell'esercito, attaccata da forze preponderanti, sarebbe stata impegnata in una lotta disuguale, ovvero se l'obbiettivo era l'occupazione di posizioni forti nel mezzo del formidabile quadrilatero.

I bollettini del campo rimuovono ogni dubbio sullo scopo dell'attacco. Essi riferiscono che l'ala sinistra ed il centro si erano diretti verso le posizioni di Valleggio e Villafranca, ma che, assalite vivamente dalle forze riunite degli austriaci, ebbero a sostenere una pugna lunga e micidiale, nella quale diedero prova di non minore slancio che di fermezza.

Era un colpo ardito, il quale se fosse riuscito avrebbe assicurato all'esercito nazionale delle posizioni importanti, affrettata la caduta di Peschiera e dato un indirizzo assai celere alla guerra.

Nel tentare questo colpo si sarà preveduto anche il caso che non sortisse buon effetto. Gli strategici estemporanei, che si trovano ovunque e sempre pronti a commentare le operazioni militari ed a criticarle, non hanno indugiato un istante a far le meraviglie che siasi andato ad un attacco con forze più deboli di quelle dell'Austria. Ma conoscono essi il terreno? Sanno essi se si possano liberamente e con ordine maneggiare delle forti masse di truppe, in faccia d'un nemico, che occupa formidabili posizioni ed ha mezzi di trasporto rapidi da una all'altra parte del quadrilatero, gittando tutto il peso dell'esercito dal lato più minacciato e pericolitante?

In Europa non si conosce un terreno fortificato più formidabile del famoso quadrilatero. Se nel 1859 gli eserciti alleati si fermarono al Mincio, deve aver pur contribuito a tale risoluzione il riflettere che non conveniva compromettere nell'attacco del quadrilatero lo splendore d'una campagna fortunatissima e che importava di assicurare intanto i frutti delle riportate vittorie.

La campagna ora cominciata, si doveva capire sarebbe stata assai ardua. Un facile successo ci avrebbe insuperbiti ed avrebbe confermata la falsa opinione che contro gli austriaci trincerati nel quadrilatero basti l'entusiamo giovanile e l'assalto di alcune schiere.

Dal combattimento del giorno 24 l'Italia apprenderà che l'impresa che dobbiamo compiere è grave e richiede vigoria di carattere, fermezza di proposito e costanza ne' sacrifici. Giudicare de' piani di campagna standosene tranquillamente a casa e senza esser forniti di cognizioni tecniche, censurare la direzione d'un fatto d'arme, senza conoscere il terreno su cui si è combattuto, nè le disposizioni del nemico, è atto di inescusabile leggerezza.

Gli esageratori, che non mancano mai sì nella prospera che nell'avversa fortuna, hanno presentato il risultato del combattimento del 24 come una grave sconfitta, mentre non è che un attacco non riuscito. Le schiere italiane, da assalitrici diventarono assalite, per la preponderanza delle forze nemiche, che si concentrarono tutte contro di esse, ma si batterono così valorosamente e cagionarono al nemico tali perdite, che si è astenuto dall'inseguirle.

Nè la ritirata del 25 attesta che le condizioni dell'esercito siano inquietanti. O noi ci dovevamo consolidare di là del Mincio o ritornare di quà. Valleggio non era un punto abbastanza sicuro, perciò convenne ripassare il Mincio ed occupare le posizioni di Goito, Volta, Cavriana e Solferino. Il passaggio del Mincio fu compiuto nel massimo ordine, i nemici non pensarono di attaccare, e se ci pensassero ora, troverebbero l'esercito italiano apparecchiato al combattimento.

Le perdite per quanto gravi si ripareranno in breve tempo. Le divisioni che hanno sofferto sono cinque e potranno presto esser riordinate. Un attacco non riuscito non è una battaglia campale perduta; può cagionare un ritardo nelle operazioni, non avere influenza sul corso della Campagna. Pensiamo al risultato definitivo, mettiamoci tutti in mente che non si hanno da deporre le armi finchè la Venezia non sia libera, ma che tale non diventerà che dopo accannita lotta, la quale non pochi in Italia consideravano come cosa sì dappoco da eccitare pel passato il Governo alla guerra, nelle condizioni più sfavorevoli interne ed estere, senza neppur tener conto delle posizioni occupate dal nemico.

---

*Corrispondenza particolare dell'*Opinione

Salò, 23 giugno sera.

Fui spedito stamane in osservazione sul vecchio e diruto castello di Manerba, altura che domina il lago e gli armeggi dei nostri nemici. All'un' ora e dieci pom. era in barca non lungi dallo eccelso promontorio verso cui i remi m'indirizzavano, quando udii il rombo di quello arnese che offre l'ultima ragione ai popoli che ne hanno di troppo, o non ne hanno alcuna. Affrettai la corsa, arrivai e vidi col canocchiale cinque cannoniere austriache in ordine di battaglia sul talweg del lago, di contro Maderno, le quali durante la mia gita aveva veduto venir su di Peschiera. La prima, dopo il suo tiro si fermò per attendere le altre e tutte seguirono le loro offese assai mal calcolate, perchè non ferirono che il suolo limaccioso del lago. Noi abbiamo sulla riva di Maderno una batteria di quattre cannoni che si sta ora costruendo. I nostri audaci non potettero rimanere inerti a quel fuoco di artificio. Sfondarono le casse delle munizioni con un piglio tutto popolaresco, rompendo le loro baionette. Ma i loro cannoni risposero parcamente sì, pur fruttuosamente. Chè, la quinta cannoniera in linea ebbe qualche dura nespola nel ventre ad aver bisogno di essere rimorchiata fuori del tiro.

Un piroscafo a ruote escì subito di Peschiera per sapere le novelle occorse. Raggiuntele per via, tutte si ridussero a Garda. E poi gironzarono e rimorchiarono barcacce, le lasciarono, le ripresero. E sul far della sera si ricoverarono tutti in Bardolino.

Sul piano e sul colle di S. Martino ho visto le numerose tende dei nostri regolari. Nulla io so delle loro mosse.

Questo so che il generale, io ed alcuni amici abbiamo l'anima afflittissima pel nuncio increscioso della morte violenta di un nostro caro fratello di armi, il colonnello Eliodoro Specchi, di Bologna. Si è bruciato le cervella in Bari, lasciando scritto un affettuoso saluto al suo generale che tanto lo amava ed augurando lieta fortuna ai vecchi amici che lo seguono sui contrastati campi. Eliodoro fu cantante applaudito nei teatri di Parigi, di Londra, di Nuova-York. Ma fu patriota modello, soldato di esempio, impareggiabile amico. Quella palla fatale, quella inutile morte mi hanno tolta la grande consolazione che provai sempre nello stringergli la mano onorata dopo la vittoria. V.

Mentre il bollettino ufficiale di iersera annunzia che il generale Cialdini con tutto il suo corpo d'armata continua ad occupare le sue posizioni sul Po, la *Gazzetta delle Romagne* del 26 parla del passaggio del Po come d'un fatto compiuto e pubblica un proclama del generale conte Franzini agli abitanti del Polesine, datato da Mesola, nel Ferrarese. Può esser un proclama preparato anteriormente, e che poi non fu pubblicato, perchè non solo non si ha nessuna notizia che confermi quella della *Gazzetta delle Romagne*, ma quelle che si hanno la contraddicono.

Nello stesso giornale leggesi:

Al momento di porre in macchina ci scrivono dal Po che gli abitanti di Badia, coll'armi alla mano oppongono viva resistenza agli austriaci per impedire la rottura del ponte sull'Adige.

In tutti i paesi d'oltre Po sventola la bandiera nazionale.

Ieri, scrive la *Perseveranza* del 26, in seguito all'annuncio dell'arrivo di prigionieri austriaci, una folla numerosissima s'era fino dalle 3 pom. radunata intorno alla stazione, aspettando con vivissima impazienza il convoglio che doveva trasportarli. Esso giunse verso le 4, e primi furono fatti smontare molti ammalati del nostro esercito, che dagli ospitali di Brescia si mandano a quelli della nostra città. Una mezz'ora più tardi uscì dal locale della stazione anche la colonna dei prigionieri ammontanti a circa 700. La folla precipitossi sul loro cammino e fece loro ala da ambo i lati, manifestando insieme alla soddisfazione ben naturale nel vedere l'uniforme austriaca prigioniera ove soleva impunemente spadronare, una sincera compassione per quei disgraziati, che la sorte delle armi ha così presto tolto dal campo dell'azione. Essi erano preceduti e fiancheggiati da un picchetto di Guardia nazionale e carabinieri; e appartenevano quasi tutti al corpo de' cacciatori (non tirolesi, come disse alcuno). Tra essi notammo alcuni soldati di linea e parecchi volontari stiriani. Di graduati, oltre qualche ufficiale trattenuto alla stazione, c'erano alcuni sergenti e caporali; gli altri gregarii. A molti leggevansi sul volto sparuto le traccie di patimenti; non mancavano però delle maschie figure militari.

Per la strada di circonvallazione furono diretti a Porta Nuova, e di là, crediamo, al Castello.

Ieri mattina arrivò in Milano, dalle province meridionali, il 9° reggimento volontari. S'accampò nella stazione, e ripartì il dopopranzo per la sua destinazione.

La stessa *Perseveranza* del 26 ha la seguente corrispondenza:

Dal Mantovano, 24 giugno.

« Ieri, 23, alle ore otto di mattina, la divisione comandata dal generale Cosenz ha occupato le forti posizioni di Curtatone e Montanara e San Silvestro, senza colpo ferire; gli austriaci, che in scarso numero occupavano qui posti, si ritirarono all'avanzare dei nostri. Questa mattina, sul far del giorno si operava una sortita dal forte di Montanara, che venne vigorosamente respinta, con pochi colpi di fucile ed una carica alla baionetta; da parte dei nostri si hanno da lamentare tre feriti, dei quali uno gravemente. Il nemico deve aver sofferto qualche cosa di più, ma poco esso pure, giacchè prontamente si portò sotto la protezione dei forti. Anche ieri sera si operò un tentativo di sortita, che venne respinto, pure con pochi colpi di fucile. Le sentinelle avanzate dei nostri sono sino presso il tiro del cannone di Belfiore.

Lo spirito delle truppe è invidiabile; ieri, prima della partenza, nessuno mancava all'appello, e non si contava un sol malato. Non altro per ora, il cannone tuona in altre direzioni.

Da un dispaccio del prefetto di Brescia apprendiamo, che furono 760 i prigionieri austriaci mandati a Milano.

Nel *Pungolo* di Milano del 26 leggiamo la seguente corrispondenza:

Volta, 24 giugno (ore 10 di sera).

Una grande battaglia è stata oggi combattuta al di là del Mincio e precisamente lungo la linea che abbraccia i paesi di Prato Bianco, Custoza e Valeggio. Fu al 1° Corpo d'armata, sotto gli ordini del gen. Durando, che toccò in sorte di cimentarsi col nemico, il quale, oltre al favore delle posizioni, che erano di gran lunga maggiori delle nostre, godeva ancora del vantaggio di forze due volte maggiori. Verso le 5 1/2 del mattino è cominciato da ambe le parti un cannoneggiamento il quale continuò per ben due ore a vari intervalli. Verso le ore 7 il cannone si fe' sentire più forte dalla parte dell'ala sinistra della nostra armata, la quale estendevasi sino alle colline di Castelnuovo: da lì ad un'ora il cannone rombava veemente ed incessante su tutte le linee. Dalle 9 alle 10 il detto Corpo d'armata, sorpassate le creste di quelle colline ove accanitamente combatteva, disputando palmo a palmo il terreno, ricacciava il nemico alla parte dietro stante.

Fu allora che forze superiori di gran lunga alle nostre e fresche, per non aver preso ancor parte al combattimento, si mostravano di fronte alle nostre vittoriose colonne, le quali, tanto per la stanchezza come pel numero di forze fresche e di gran lunga superiori da cui furono istantaneamente sopraffatte, furono costrette a ripiegarsi.

Ciò nonostante il combattimento durava sempre accanito da ambe le parti per parecchie ore, quando le palle nemiche, che fischiavano numerosissime da varii punti, furono micidiali a qualcuno dei nostri generali che, intrepido e poco curante del piombo che lo colpiva, incitava colla voce i suoi bravi soldati per riprendere le perdute creste di quelle colline.

Forze maggiori però contro le quali non potè mai lottare il coraggio dei più valorosi, voglio dire la stanchezza, la sete e gli ardentissimi raggi del sole sotto la sferza dei quali si combatteva dalle ore 5 1/2 del mattino senza punto cessare — tutti questi elementi, io dico, unitamente alle forze di gran lunga maggiori e fresche del nemico, non vinsero i nostri bravi soldati, ma li costrinsero a far fuoco di ritirata e credete a me che testimone oculare di quest'accanito combattimento posso farvi piena fede che non una compagnia, ma neppure un sol uomo mostrò le spalle al nemico nella ritirata che mano mano effettuavasi.

Fu verso le ore 6 che sopraggiunto il 3° corpo di armata sul luogo medesimo ove combattevasi sin dalle prime ore del giorno dal 1° corpo, quel comandante in capo confidava a tre divisioni l'incarico di sostenere l'onore della giornata, e la 10a divisione riteneva per la riserva. Allora le 3 divisioni del 3° corpo di armata, slanciatesi con incredibile accanimento sugli austriaci al grido di *Savoia* li rincacciano, li disperdono, e mille e mille ne uccidono e parecchie centinaia si dan prigionieri: le alture son riguadagnate, l'onore della giornata è salvo, la vittoria è nostra, noi dormiamo sul campo medesimo ove giacciono a migliaia mietute le vite delle schiere nemiche. Alle 7 della sera cessato il combattimento, i superstiti del 1° e 3° corpo intuonano l'inno della vittoria sulle pianure di Villafranca ma ohimè quelle pianure e quella vittoria furono pagate a prezzo del sangue di tanti eroi!

Il figlio del primo soldato dell'indipendenza italiana, il carissimo principe della Casa Savoia, in breve, S. A. R. il principe Amedeo fu ben lieto stamane di aver ricevuto fra i primi il battesimo di sangue e di avere raccolto appena ventenne i primi allori. Lo stesso mentre combatteva bravamente alla testa della sua brigata, fu colpito rasente all'orecchio da una palla; pregato dagli uffiziali della sua casa a smontar da cavallo per apprestargli le prime cure dell'arte, ostinatamente si rifiutava, allorchè un'altra palla rasentandogli a sbieco il ventre l'obbligava suo malgrado a lasciare il campo e venne tosto trasportato a Volta nella casa Gonzaga ove tuttora ritrovasi: vi assicuro però che quelle ferite sono ben lievi. Fra gli altri generali vi cito Durando ferito al pollice, unitamente al suo aiutante di campo, ch'è un suo nipote, oltre ai generali Gozzano de Treville e Dho.

È ferito anche il generale Sirtori, ma leggermente — più gravemente è ferito il generale Cerale.

Dalla *Sentinella Bresciana* del 25, apprendiamo che S. A. R. il principe Amedeo era stato trasportato ieri con apposito convoglio a Brescia ed ha preso alloggio nel palazzo dei conti Salvadego e che anche il generale Cerale vi fu trasferito ed ospitato nel palazzo Ferrante.

Anche il colonnello Dezza fu ferito.

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 annunzia, che la Giunta municipale di Salza Irpina (Principato Ulteriore) votò un indirizzo a S. M. il Re.

Facciamo seguire le seguenti notizie della guerra giunte oggi:

Firenze, 26 giugno.

Oggi nessun'altra notizia è pervenuta dal Campo, dopo quelle pubblicate ieri sera.

Tutto fa credere che gli eserciti belligeranti siano rimasti nelle posizioni che indicammo nell'ultimo bollettino.

Sembra probabile che il nostro esercito ritornerà sulla difensiva per riprendere la campagna con altro indirizzo.

Le notizie di S. A. R. il duca d'Aosta sono sempre migliori. Lo stato del generale Cerale lascia luogo a sperare.

Nessun altro ufficiale si trova per ora in istato veramente grave.

Dal Ministero dell'Interno
Per il Ministro
C. Bianchi.

Al Ministero della guerra sono pervenuti i seguenti ragguagli sul fatto d'arme del 24 giugno.

Firenze, 26 giugno.

Guidizzolo, 26. — Ragguagli esatti che giungono sul fatto d'armi del 24 giugno recano quanto segue: Il campo di battaglia è rimasto in parte agli austriaci e in parte a noi. Se noi ci ritirammo, essi pure si ritirarono, sicchè i nostri feriti, 24 ore dopo poterono liberamente raggiungerci. Gli austriaci spiegarono nella giornata del 24 un numero enorme di artiglierie.

Impiegarono tutti i reggimenti di cavalleria. Le loro forze ascendevano a 60,000 uomini circa. Le truppe italiane non lasciarono le posizioni conquistate se non dopo che poderosi rinforzi arrivarono al nemico nelle ore pomeridiane. La maggior parte delle truppe fece prodigi di valore. Gli Austriaci si sono certo persuasi che l'esercito italiano non è per nulla inferiore all'antico esercito Sardo. Il principe Umberto con mirabil bravura e intrepidezza attaccato da due reggimenti di ulani al di là di Villafranca, fece formare un quadrato e li respinse con ripetute cariche. Il quarto battaglione del 49 di fanteria andò superbo di accogliere il Principe entro il suo quadrato che fu lo scopo speciale degli attacchi degli ulani.

Il principe Amedeo rimase ferito nel petto, mentre era alla testa della sua brigata di Granatieri di Lombardia.

La divisione Pianell fece prigione un intero battaglione di cacciatori tirolesi. La divisione Govone prese di assalto la posizione di Custoza e una parte del monte Torre, di cui il nemico era riuscito ad impadronirsi, e si sostenne fino alla sera contro ripetuti attacchi di forze di gran lunga superiori alle sue.

La Divisione Cugia s'impadronì di un'altra parte di Monte Torre e di Monte Croce, e si mantenne fino ad ora tarda. La Divisione Sirtori s'impadronì di Santa Lucia e si difese sino alla sera contro forze molto superiori. La riserva del primo corpo di armata sui monti a sinistra di Valleggio arrestò le forze preponderanti, davanti le quali la divisione Cerale era stata costretta a ripiegare. La divisione Bixio e la cavalleria di linea protessero la ritirata la quale fu fatta con ordine. La cavalleria italiana sostenne molti e fieri scontri contro la cavalleria austriaca alla quale fece subire gravissime perdite. Il terzo corpo di armata fece un migliaio circa di prigionieri.

Le perdite nostre sono sensibili; ma quelle del nemico non meno gravi. Il generale Villarey rimase ucciso da palla di fucile mentre animava i soldati al grido di *Viva il Re*, all'attacco colla baionetta. Il generale Durando fu ferito nella mano ed ebbe un cavallo ucciso sotto di sè da un colpo di cannone. Furono pure feriti i generali Cerale, Gozzani e Dho; quest'ultimo con tre colpi di lancia mentre caricava alla testa di un pelottone di Guide che formava la sua scorta. Lo spirito delle truppe è eccellente; e sono ansiose di misurarsi nuovamente col nemico.

Visto per il ministro dell'Interno
C. Bianchi.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Gotha, 24. — Il generale di Alvensleben è giunto da Berlino per trattare col re di Annover, che trovasi circondato dai prussiani. Venne accordato ad esso un armistizio fino alle ore 8 antim. del 25.

Il tentativo di una parte delle truppe annoveresi di aprirsi un passaggio venne respinto colla forza.

Parigi, 25. — Il *Temps* dice che il gabinetto inglese si manterrà come trovasi attualmente, e che probabilmente non scioglierà il Parlamento.

Altro della stessa data. — Corpo legislativo — Larrabure tenta di parlare sulle questioni estere; dice che la Camera non deve separarsi senza emettere un voto in favore della pace che è l'interesse più grande della Francia. Il presidente ricorda che la Camera ha deciso di non discutere tali questioni nelle attuali circostanze. Berryer dice essere un diritto e un dovere della Camera la libertà di discutere sulle questioni nelle quali la Francia può essere forse chiamata a intervenire; oggi che la guerra è scoppiata non è più possibile la riserva della Camera.

Le grida della Camera coprono la voce dell'oratore. L'incidente non ha seguito.

Magonza, 25. — Il Baden ha rotto le relazioni colla Prussia.

Berlino, 25. — I corpi d'armata prussiani sotto gli ordini del principe reale, del principe Federico Carlo e del generale Herwarth continuano a marciare verso la Boemia.

Finora non vi fu alcun serio combattimento.

Berlino, 25. — L'Elettore dell'Assia ha scelto per residenza il castello reale di Stettino, che gli era stato offerto dal re.

L'esercito annoverese fra Eisenach e Gotha ha tentato due volte d'aprirsi un passaggio, e l'ultima durante l'armistizio. Esso venne respinto dal quarto reggimento della guardia, la quale non ebbe a soffrire alcuna perdita. Gli annoveresi ebbero alcuni feriti.

Stettino, 25. — L'Elettore dell'Assia è giunto questa notte da Berlino e venne alloggiato nel castello.

Monaco, 25. — Il re è partito stamane alla volta del quartier generale.

Londra, 25. — I ministri hanno offerte le loro dimissioni. La regina ricusò di accettarle, volendo prima avere un abboccamento con loro. Domani essa riceverà Russell e Gladstone.

La Camera è stata aggiornata fino alle sei di domani.

Berlino, 26. — Un aiutante di campo del generale Alvensleben è partito per andare a ricevere la capitolazione degli annoveresi.

Berlino, 25. — L'armata annoverese è completamente circondata. Alcune divisioni tentarono di sfuggire ma non vi riuscirono. Il re d'Annover chiese 24 ore per riflettere sulle condizioni della capitolazione. Questa domanda gli fu accordata benchè si sappia che egli abbia chiesto questo periodo di tempo sperando di essere liberato dai bavaresi. Qui però si ritiene che sia impossibile che i bavaresi gli rechino soccorso.

Francoforte, 26. — Un telegramma da Vienna, in data di ieri sera, annunzia che è avvenuto un sanguinoso combattimento presso Jungbunzlau in Boemia. I prussiani, sotto il comando del generale Bittenfeld, occuparono Reichenberg, Trautenau e Aicha.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

Parigi, 26 giugno.

	giugno 25	giugno 26
Fondi francesi 3 0/0 . .	62 95	63 15
» fine mese . . .	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	92 —	92 —
Consolidati inglesi . .	86 3/4	87 1/8
Italiano 5 0/0 in contanti	39 90	39 85
» fine mese . .	39 95	40 —
» in liquid. . .	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	441	448
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	206	215
Strade ferr. Vittorio Eman.	85	80
» » Lombardo-Ven.	275	281
» » Austriache .	298	306
» » Romane . .	—	—
Obbligazioni	92	87
ferrovia di Savona	—	98

GIACOMO DINA, *direttore*.
Giovanni Rombaldo, *gerente*.

ORARIO ESTIVO DELLE STRADE FERRATE ROMANE (Sezione Nord) E CENTRALE TOSCANA

FIRENZE-EMPOLI-PISA-LIVORNO

Firenze part.	a5 30	a7 30	12 m.	p» »	p5 »	6 5
S. Donnino »	» »	7 37	12 16	» »	» »	6 21
Signa »	5 23	7 55	12 23	» »	5 22	6 30
Montelupo »	» »	8 18	12 45	» »	» »	6 50
Empoli »	6 20	8 35	12 58	» »	5 50	7 8
S. Pierino »	» »	8 52	1 13	» »	» »	7 23
S. Romano »	6 45	9 6	1 27	» »	6 45	7 37
La Rotta »	» »	9 20	1 41	» »	» »	7 51
Pontedera »	7 5	9 34	1 52	» »	6 35	8 02
Cascina »	7 16	9 44	2 5	» »	» »	8 14
Navacchio »	7 23	9 53	2 14	» »	» »	8 23
Pisa (arr.	7 35	10 5	2 26	» »	7 »	8 35
Pisa (par.	7 40	10 15	2 35	4 45	7 5	8 45
Livorno arr.	8 5	10 40	3 »	5 10	7 30	9 10

LIVORNO-PISA-EMPOLI-FIRENZE

Livorno part.	a6 »	a8 15	11 35a	p2 »	p4 40	p8 30
Pisa (arr.	6 28	8 40	12 »	2 25	4 40	8 55
Pisa (par.	6 38	8 45	12 7	» »	4 55	9 »
Navacchio »	6 48	» »	12 20	» »	5 8	» »
Cascina »	6 57	» »	12 29	» »	5 17	» »
Pontedera »	7 12	9 13	12 44	» »	5 32	9 30
La Rotta »	7 24	» »	12 53	» »	5 44	» »
S. Romano »	7 39	9 35	1 10	» »	6 »	9 53
S. Pierino »	7 49	» »	1 20	» »	6 10	» »
Empoli »	8 10	9 58	1 40	» »	6 35	10 15
Montelupo »	8 21	» »	1 51	» »	6 46	» »
Signa »	8 42	10 25	2 11	» »	7 6	» »
S. Donnino »	8 51	» »	2 20	» »	7 15	» »
Firenze arr.	9 5	10 45	2 35	» »	7 30	11 »

FIRENZE-PISTOIA-LUCCA-PISA

Firenze part.	a» »	a5 30	a8 15	11 15a	p1 10	p4 45	p6 20	11 30p
Rifredi »	» »	5 36	8 21	» »	1 16	4 51	» »	» »
Castello »	» »	5 43	8 28	» »	1 22	4 57	» »	» »
Sesto »	» »	6 1	8 36	» »	1 32	5 3	6 37	11 43
Calenzano »	» »	6 18	10 3	» »	1 43	5 13	» »	» »
Prato »	» »	6 30	10 25	11 45	1 57	5 25	6 53	12 »
S. Piero »	» »	6 43	10 38	» »	2 10	5 38	» »	» »
Pistoia (arr.	» »	6 55	10 50	12 5p	2 25	5 50	7 15	12 20a
Pistoia (par.	» »	7 20	11 »	» »	» »	6 »	7 33	» »
Serravalle »	» »	7 31	11 11	» »	» »	6 11	» »	» »
Pieve a Niev. »	» »	7 41	11 21	» »	» »	6 21	7 55	» »
Montecatini »	» »	7 58	11 38	» »	» »	6 38	8 »	» »
Borgo a Bug. »	» »	8 6	11 43	» »	» »	6 44	8 17	» »
Pescia »	» »	8 15	11 52	» »	» »	6 55	8 25	» »
Altopascio »	» »	8 31	12 8p	» »	» »	7 11	» »	» »
Porcari »	» »	8 37	12 14	» »	» »	7 17	» »	» »
Lucca (arr.	» »	8 50	12 25	» »	» »	7 30	8 50	» »
Lucca (par.	5 30	9 5	12 34	» »	3 50	7 42	» »	» »
Ripafratta »	5 46	9 21	12 50	» »	4 6	7 58	» »	» »
Rigoli »	5 53	9 28	1 3	» »	4 13	8 6	» »	» »
S. Giuliano »	6 3	9 37	1 12	» »	4 22	8 13	» »	» »
Pisa arr.	6 15	9 50	1 25	» »	4 35	8 25	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOIA-FIRENZE

Pisa part.	a» »	a6 »	a8 45	12 25	p2 25	p5 »	p» »	» »
S. Giuliano »	» »	6 58	8 58	12 53	» »	5 3	9 23	» »
Rigoli »	» »	7 »	9 »	1 »	» »	5 10	» »	» »
Ripafratta »	» »	7 12	9 20	1 13	» »	5 17	9 35	» »
Lucca (arr.	» »	7 28	9 35	1 28	» »	5 33	9 50	» »
Lucca (par.	» »	7 40	9 45	» »	» »	5 45	» »	» »
Porcari »	» »	7 51	» »	» »	» »	5 53	» »	» »
Altopascio »	» »	7 59	10 2	» »	» »	6 3	» »	» »
Pescia »	» »	8 17	10 17	» »	» »	6 16	» »	» »
Borgo a Bug. »	» »	8 24	10 23	» »	» »	6 23	» »	» »
Montecatini »	» »	8 33	10 32	» »	» »	6 27	» »	» »
Pieve a Niev. »	» »	8 43	10 38	» »	» »	6 38	» »	» »
Serravalle »	» »	8 53	10 48	» »	» »	6 45	» »	» »
Pistoia (arr.	» »	9 5	11 »	» »	» »	6 55	» »	» »
Pistoia (par.	7 5	9 18	11 5	» »	3 »	7 5	» »	10 30
S. Piero »	7 15	9 30	11 15	» »	3 15	7 23	» »	10 40
Prato »	7 27	9 45	11 30	» »	3 30	7 38	» »	10 55
Calenzano »	7 39	9 58	11 51	» »	3 44	7 51	» »	» »
Sesto »	7 49	10 8	12 1	» »	3 54	8 1	» »	11 10
Castello »	8 1	10 19	12 9	» »	4 3	8 15	» »	» »
Rifredi »	8 8	10 24	12 14	» »	4 8	8 21	» »	» »
Firenze arr.	7 55	10 30	10 25	10 55	12 20	4 15	8 35	11 30

SPEZIA-PISA

Spezia part.	a5 30	a8 40	p5 45
Arcola »	5 52	9 2	6 3
Sarzana »	6 7	9 17	6 15
Avenza »	6 30	9 40	6 33
Massa »	6 51	10 1	6 48
Querceta »	7 8	10 18	7 1
Pietrasanta »	7 20	10 30	7 15
Viareggio »	7 45	10 55	7 34
Tor. del Lag. »	7 56	11 6	7 45
Pisa (cent.) arr.	8 25	11 35	8 10

PISA-SPEZIA

Pisa (c.) par.	a6 55	a10 35	p7 20
Tor. del Lag. »	7 25	11 5	7 44
Viareggio »	7 42	11 22	7 58
Pietrasanta »	8 5	11 45	8 17
Quercela »	8 15	11 55	8 25
Massa »	8 35	12 15	8 40
Avenza »	8 56	12 36	8 54
Sarzana »	9 19	12 59	9 13
Arcola »	9 30	1 10	9 23
Spezia arr.	9 50	1 30	9 40

FIRENZE-AREZZO-TORRICELLA

Firenze (cent.) part.	a6 30	p12 35	p4 35
Firenze (P. C.) »	6 40	12 50	4 48
Compiobbi »	6 57	1 4	5 2
Pontassieve »	7 15	1 22	5 20
Rignano »	7 29	1 36	5 34
Incisa »	7 42	1 49	5 47
Figline »	7 55	2 2	6 »
S. Giovanni »	8 15	2 22	6 20
Montevarchi »	8 30	2 37	6 35
Bucine »	8 55	3 2	7 »
Laterina »	9 12	3 19	7 17
Ponticino »	9 26	3 33	7 31
Arezzo (arr.	9 55	4 2	8 »
Arezzo (par.	10 10	4 17	» »
Frassineto »	10 37	4 44	» »
Castiglion Fiorent. »	10 54	5 1	» »
Cortona »	11 25	5 32	» »
Borghetto »	11 47	5 54	» »
Passignano »	12 10	6 20	» »
Torricella arr.	12 25	6 35	» »

TORRICELLA-AREZZO-FIRENZE

Torricella part.	a» »	a6 30	p2 »
Passignano »	» »	6 50	2 20
Borghetto »	» »	7 9	2 39
Cortona »	» »	7 40	3 10
Castiglion Fiorent. »	» »	8 5	3 35
Frassineto »	» »	8 20	3 50
Arezzo (arr.	» »	8 45	4 15
Arezzo (par.	5 50	8 57	4 30
Ponticino »	6 20	9 30	5 »
Laterina »	6 35	9 45	5 15
Bucine »	6 51	10 1	5 31
Montevarchi »	7 20	10 30	6 »
S. Giovanni »	7 35	10 45	6 15
Figline »	7 53	11 3	6 33
Incisa »	8 4	11 14	6 44
Rignano »	8 17	11 27	6 57
Pontassieve »	8 35	11 45	7 15
Compiobbi »	8 49	11 59	7 29
Firenze (P. C.) »	9 10	12 20	7 50
Firenze (cent.) arr.	9 20	12 30	8 »

CECINA-SALINE

Cecina part.	10 10a	p5 35
S. Martino »	10 29	5 54
Casino di Terra »	10 46	6 11
Ponte Ginori »	11 6	6 31
Saline arr.	11 20	6 45

SALINE-CECINA

Saline part.	8 20a	p4 »
Ponte Ginori »	8 38	4 18
Casino di Terra »	8 53	4 33
S. Martino »	9 10	4 50
Cecina arr.	9 25	5 5

SERVIZIO CUMULATIVO
con le Strade Ferrate Meridionali e dell'Alta Italia (Via di Pistoia).

Livorno p.	» »	8 15a	» »	4 10p	8 30p	
Spezia »	» »	5 30	» »	» »	5 45	
Pisa »	» »	8 55	» »	4 50	9 »	
Lucca »	» »	9 40	» »	5 38	» »	
Pistoia »	» »	11 »	» »	7 12	» »	
Empoli p.	» »	9 58a	» »	» »	10 15p	
Arezzo »	» »	5 50	8 57a	» »	4 30	
Firenze »	5 50a	11 15	1 10p	6 20p	11 30	
Prato »	6 30	11 45	1 57	6 55	12 »	
Pistoia »	6 55	12 5p	2 25	7 15	12 20a	
Pistoia p.	7 9a	12 14p	2 44p	7 29p	12 29a	
Bologna »	11 10	3 30	6 55	11 5	3 55	
Parma »	2 25p	5 36	10 35	1 36	6 9	
Piacenza »	4 5	6 42	» »	3 2	7 18	
Milano »	7 30	8 35	» »	4 45	9 30	
Brescia »	» »	» »	» »	9 40	2 15p	
Ferrara »	1 53	» »	9 47	» »	7 53a	
Rimini p.	4 30p	7 22p	» »	» »	9 13a	
Ancona »	» »	10 2	» »	» »	11 35	
Pescara »	» »	» »	» »	» »	3 40p	
Foggia »	» »	» »	» »	» »	9 17	
Bari »	» »	» »	» »	» »	12 30a	
Brindisi »	» »	» »	» »	» »	3 25	
Lecce »	» »	» »	» »	» »	6 30	
Alessandria p.	» »	8 40p	» »	5 20a	9 35a	
Genova »	» »	11 »	» »	8 40	12 5p	
Torino »	» »	10 50	» »	8 15	11 45a	
Susa »	» »	12 50a	» »	» »	3 30p	

Susa p.	» »	9 50p	» »	5 10a	» »
Torino »	6 20p	11 20	» »	7 45	» »
Genova »	6 35	9 45	» »	7 25	» »
Alessandria »	8 45	1 5	» »	9 55	» »
Lecce p.	» »	» »	» »	5 10p	» »
Brindisi »	» »	» »	» »	6 45	» »
Bari »	» »	» »	» »	9 40	» »
Foggia »	6 40a	» »	» »	12 51a	» »
Pescara »	3 40p	» »	» »	6 15	» »
Ancona »	9 15	» »	» »	10 25	» »
Rimini »	11 58	» »	4 40	12 48p	» »
Ferrara p.	7 40p	» »	6 2a	1 17p	» »
Brescia »	5 5	» »	» »	8 4a	» »
Milano »	9 15	» »	» »	10 25	» »
Piacenza »	11 »	3 »a	» »	12 5p	» »
Parma »	12 25a	4 5	» »	1 12	» »
Bologna »	2 50	6 10	10 25	3 25	0 35p
Pistoia »	6 54	9 59	2 49p	7 19	10 9
Pistoia p.	7 5a	10 5a	3 »p	7 30p	10 30p
Prato »	7 25	10 23	3 28	7 51	11 »
Firenze »	7 55	10 55	4 15	8 35	12 »
Arezzo »	» »	4 2p	8 »	» »	» »
Empoli »	» »	12 58	5 50	» »	» »
Pistoia p.	7 20a	11 »a	6 »p	» »	» »
Lucca »	8 57	12 34p	7 37	» »	» »
Pisa »	9 50	1 25	8 25	» »	» »
Spezia »	1 30p	9 40	» »	» »	» »
Livorno »	10 40a	3 »	9 10p	» »	» »

SERVIZIO CUMULATIVO
con le Strade Ferrate Romane (Sezione Sud)
Linea Civitavecchia-Roma-Napoli (Via Maremmana).

Firenze par.	5 30a	12 m.	Napoli par.	9 55a	» »
Empoli »	6 20	12 58p	Caserta »	10 52	» »
Pistoia »	» »	11 »a	Velletri »	5 20p	» »
Lucca »	5 30	12 40p	Roma (arr.	6 20	» »
Spezia »	» »	8 40a	Roma (par.	6 40	5 »a
Pisa »	7 40	2 35p	Civitav. (arr.	8 40	7 5
Livorno (arr.	8 5	3 »	Civitav. (par.	9 40	7 40
Livorno (par.	8 25	3 55	Nunziat. (arr.	4 40a	1 45p
Cecina »	9 57	5 27	Nunziat. (par.	5 30	2 25
Grosseto »	12 41p	8 11	Orbetello »	5 53	2 48
Orbetello »	1 57	9 27	Grosseto »	7 9	4 4
Nunziat. (arr.	2 15	9 45	Cecina »	9 53	6 53
Nunziat. (par.	2 50	10 30	Livorno (arr.	11 20	8 15
Civitav. (arr.	9 30	6 30a	Livorno (par.	11 35	8 30
Civitav. (par.	10 »	7 40	Pisa »	12 m.	8 55
Roma (arr.	12 not.	10 »	Spezia »	9 40p	» »
Roma (par.	» »	10 20	Lucca »	3 22	9 50p
Velletri »	» »	11 23	Pistoia »	7 12	12 20a
Caserta »	» »	5 34p	Empoli »	1 34	10 13p
Napoli »	» »	6 35	Firenze »	2 35	11 »

LIVORNO-CECINA-NUNZIATELLA

Livorno par.	a8 25	p3 55
Colle Salvetti »	8 47	4 17
Acciaiolo »	9 »	4 30
Orciano »	9 13	4 34
Acquabuona »	9 28	4 58
Cecina (arr.	9 47	5 17
Cecina (par.	9 57	5 27
Bambolo »	10 22	5 52
S. Vincenz. »	10 36	6 7
La Cornia »	10 54	6 25
Follonica »	11 24	6 54
Potassa »	11 45	7 15
Montepescali »	12 14	7 44
Grosseto »	12 41	8 11
Talamone »	1 21	8 51
Albegna »	1 40	9 10
Orbetello »	1 57	9 27
Nunziatella ar.	2 15	9 45

NUNZIATELLA-CECINA-LIVORNO

Nunziat. part.	a5 30	p2 25
Orbetello »	5 53	2 48
Albegna »	6 6	3 1
Talamone »	6 25	3 20
Grosseto »	7 9	4 4
Montepescali »	7 32	4 27
Potassa »	8 1	4 56
Follonica »	8 28	5 23
La Cornia »	8 53	5 48
S. Vincenzio »	9 11	6 6
Bambolo »	9 24	6 19
Cecina (arr.	9 48	6 43
Cecina (par.	9 58	6 53
Acquabuona »	10 18	7 13
Orciano »	10 33	7 28
Acciaiolo »	10 46	7 41
Colle Salvetti »	11 »	7 55
Livorno arr.	11 20	8 15

ORVIETO-SIENA-EMPOLI

Orvieto par.	a» »	a5 30	12 25p
Ficulle »	» »	6 20	1 15
Chiusi »	» »	6 50	1 40
Salcini »	» »	7 5	1 55
Salarco »	» »	7 25	2 10
Torrita »	» »	7 45	2 25
Sinalunga »	» »	8 »	2 35
Lucignano »	» »	8 15	2 45
Rapolano »	» »	8 45	3 5
Asciano »	» »	9 5	3 20
Siena (arr.	» »	10 10	4 20
Siena (par.	6 10	11 45	4 30
Poggibonsi »	7 »	12 35	5 20
Certaldo »	7 20	» »	5 40
Castel-Fior. »	7 35	» »	5 55
Osteria Bian. »	7 53	» »	6 13
Empoli arr.	8 3	1 30	6 23

EMPOLI-SIENA-ORVIETO

Empoli par.	a8 40	p1 45	p7 15
Osteria Bian. »	8 50	» »	7 25
Castel Fior. »	9 10	2 15	7 45
Certaldo »	9 25	2 35	8 »
Poggibonsi »	9 50	3 »	8 25
Siena (arr.	10 45	3 15	9 15
Siena (par.	11 »	4 20	» »
Asciano »	12 5	5 30	» »
Rapolano »	12 15	5 50	» »
Lucignano »	12 35	6 15	» »
Sinalunga »	12 45	6 30	» »
Torrita »	1 »	6 45	» »
Salarco »	1 10	6 55	» »
Salcini »	1 25	7 10	» »
Chiusi »	1 45	7 30	» »
Ficulle »	2 10	8 »	» »
Orvieto »	2 50	8 40	» »

TORRENIERI-ASCIANO

Torrenieri p.	a8 15	a11 15	p2 30
S. G. d'Asso »	8 30	11 30	2 45
Asciano arr.	8 50	11 50	3 5

ASCIANO-TORRENIERI

Asciano part.	a9 10	p12 10	p5 35
S. G. d'Asso »	9 30	12 30	5 55
Torrenieri ar.	9 45	12 45	6 10

L'Amministrazione del Giornale avvisa tutti coloro che vorranno associarsi, compresi i librai e rivenditori di giornali, non poter accettare i francobolli in pagamento.

LISTINO OFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 26 giugno 1866.

Valori	Fine corrente Lettera	Fine corrente Denaro	Fine prossimo Lettera	Fine prossimo Denaro	Nominale	Prezzi fatti
5 %	46 75	—	46 85	—		
Detta in sottoscrizione	—	—	—	—		
3 %	—	—	—	—	33	
Obb. Tes. Tosc. 1849 5 % p. 10	—	—	—	—		
Azioni Banca Naz. Toscana	1300	—	—	—	1200	
Dette Banca naz. Regno d'Italia	—	—	—	—		
Banca di Credito Italiano	—	—	—	—		
Obb. Tabacc. 5 %	—	—	—	—		
Azioni Str. ferr. Romane	—	—	—	—		
Dette con prel. 5 % (Ant. c. tosc.)	—	—	—	—		
Obb. 3 % delle dette	—	—	—	—		
Obb. 3 % Str. ferr. Romane	—	—	—	—		
Azioni ant. Str. ferr. Liv.	—	—	—	—		
Obb. 3 % delle suddette	—	—	—	—		
Dette	—	—	—	—		
Obb. 5 % ant. Str. ferr. Marem.	—	—	—	—		
Dette (dedotto il suppl.)	—	—	—	—		
Azioni Str. ferr. Meridionali	—	—	—	—		
Obb. 3 % delle dette	—	—	—	—		
Obb. dem. 5 % in serie compl.	—	—	—	—		
Obb. in serie non complete	—	—	—	—		
Imprestito comunale 5 %	—	—	—	—		
3 % italiano in piccoli pezzi	—	—	—	—		
3 %	—	—	—	—		
Osservazioni						
Prezzi fatti del 5 %						
Napoleone d'oro	23 85	—	23 75	—		

Milano, 25 giugno.

FONDI PUBBLICI		Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 % 1 genn.	cont.	—	—	—	—
	spezz.	—	—	—	—
	fine c.	—	—	—	—
	fine p.	—	—	—	—
Certificati del nuovo prestito	cont.	—	—	—	—
intestata	fine c.	—	—	—	—
	cont.	—	—	—	—
5 % pr. da Pres. L.-V. 1850 1 dic.	cont.	—	—	—	—
Azioni Banca nazionale 1 gen.	cont.	—	—	—	—
	fine c.	—	—	—	—
	fine p.	—	—	—	—
Banca di Credito it.	cont.	—	—	—	—
	fine c.	—	—	—	—
Cassa sconto Voss.	cont.	—	—	—	—
	fine c.	—	—	—	—
Canali Cavour	cont.	—	—	—	—
Strade ferrate L.-V.	cont.	—	—	—	—
1 mag.	fine c.	—	—	—	—
Merid.	cont.	—	—	—	—
1 gen.	fine c.	—	—	—	—
Pubblico Macello	cont.	—	—	—	—
Obbl. Strade ferrate L.-V.	cont.	—	—	—	—
Merid. 1 ott.	cont.	—	—	—	48
Livor. 1 gen.	cont.	—	—	—	33 60
Canali Cavour 1 ott.	cont.	—	—	—	—
Beni demaniali 1 ott.	cont.	—	—	—	—
Dalla Città 1860 5 %	cont.	—	—	—	—
CC. SS. di Milano	cont.	—	—	—	—
Dalla Città rimbors. con pr.	cont.	—	—	—	—

Genova, 25 giugno 1866.

Valori	Ultimo corso	Corso medio
a contante ed a termine		
5 % Rendit. italiana cont.	—	44 60
f. m.	—	—
f. p.	—	—
in piccole partite cont.	—	—
Certif. impr. 1866 emis.	—	—
Hambro 1851 cont.	—	—
1853 cont.	—	—
3 % Obb. Stato 1834 cont.	—	—
1849 cont.	—	—
1850 cont.	—	—
5 % Obb. Sarde 1844 cont.	—	—
5 % Ced. Città 1834 cont.	—	—
1853 cont.	—	—
Banca Nazionale cont.	—	—
f. m.	—	—
f. p.	—	—

Valori	Ultimo corso	Corso medio
a contante ed a termine		
Cassa generale	43 15	43 25
f. m.	—	—
f. p.	—	—
Cassa sconto	—	—
f. m.	—	—
f. p.	—	—
Cred. mob. it. v. 400	—	—
f. m.	—	—
f. p.	—	—
Soc. Canali Cavour	—	—
Acquedotto Nicolay	—	—
Az. ferrovie Merid.	—	—
f. m.	—	—
f. p.	—	—
Obbl. Beni demaniali	—	—
3 % Romane	—	84

Torino, 25 giugno 1866.

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti	in liquidazione
Consolidato 5 %	46 60	—
Piccola Rendita	—	—
in L. 50 a 100	—	—
FONDI PRIVATI		
Banca nazionale	—	—
Banco di sconto e sete	—	—
Obbl. demaniali	—	—
Pezza da L. 20 d'oro	23 60 a 23 55	—

Firenze, Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone, via Ghibellina num. 110